IL RITORNO DEL FIGLIUOL PRODIGO COMPONIMENTO SACRO PER MUSICA DA CANTARSI...

Filippo : Neri santo (santo)

IL RITORNO DEL FIGLIUOL PRODIGO

COMPONIMENTO SACRO PER MUSICA

Da cantarsi nella Chiesa de' Reverendi Padri della Congregazione dell' Oratorio

DI

S. FILIPPO NERI DI FIRENZE.

IN FIRENZE MDCCLXXX.

Nella Stamperia già Albizziniana all' Insegna del Sole
Con licenza de' Superiori.

AVVERTIMENTO.

Figurandosi nel ritorno del Figliuol Prodigo il ritorno a Dio del Peccator convertito, così si avverte, che quanto vi ha di episodico nel giro dell' azione, non è a caso introdotto, ma per meglio conseguire l' intento della Parabola. Non si parla nel Vangelo, * *che il Padre mandasse in cerca del Figliuolo perduto, e qui s' introduce un servo dal Padre spedito per rintracciarlo. Questa è la Misericordia, che previene il Peccatore, e lo invita colle sue ispirazioni. Dalle querele poi fatte dal Figliuolo maggiore col Padre per le dimostrazioni di giubbilo, e per le tenerezze usate al Prodigo ravveduto, si prese motivo di fargli sostenere un carattere d' invidia, e d' avversione contra il Germano, e però si vede impegnato ad impedirne il ricorso, or presso il Padre, cui dissuade dal ricercare di lui, poi col Prodigo stesso, al quale mette in diffidenza la paterna pietà. Nel primo incontro s' intese di figurare l' opposizione che fa alla Divina Misericordia la sua Giustizia, allorchè vuol perdonare,* digladiantur Misericordia; & Justitia super eos, qui Deum lædunt, *dice S. Bernardo. Nell' altro di adombrare gli artifizj del Demonio per allontanare da Dio l' anima, che brama risorgere dalla colpa, col farle disperare il perdono. Tutto il resto pure è allegorico, ma cadendo in questi due Personaggi quanto vi ha di straniero nella condotta di questo qualunquesiasi componimento, del rimanente se ne lascia l' interpetrazione al divoto Lettore.*

* S. Luca c. 15. v. 11.

INTERLOCUTORI.

IL PADRE.

IL FIGLIUOL PRODIGO.

ERALCO suo Fratello maggiore.

ARMINDO Servo.

CORO DI PASTORI, ec.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Figliuol prodigo, e Arminda in distanza, Campagna, e Basse.

Figl. prad. OHimè qual freddo gelo
Serpendo per le vene
Mette in ambascia il cor! Ecco cangiate
Nell' orror d' atre selve
Le delizie del Mondo: un cieco affetto,
Un fasto lusinghier, un piacer vano
M' abbagliò, mi sedusse,
E in sì misero stato ei mi ridusse.

Armindo. Sogno, o son desto? In nobili divise,
Benchè lacere ancor, d' immonde belve
Un conduttor io vedo ....

Figl. prod. Ah ch' io non reggo
A sì penosa idea; mancar mi sento.

Arm. Pietà mi desta: Il Gregge s' afficuri,
E a consolarlo andiamo. Oh Ciel! mi fugge,
Torna ai lamenti, e piange!
Orsù si vada in traccia
Del mio Signor, a lui si narri il tutto,
L' idea del Pastor, lo stato, il lutto.

Figl. prod. Ma qual funesto orror l' alma trafigge!
Che son? dove mi trovo?
Tutti presenti sono alla mia mente
I passati trascorsi, e tutti a gara
Premono il core afflitto;
Qual mai sarà la fine a' miei dolori?

Esalar l' alma in pianto
M' aspetto or or a questo tronco accanto.
Fra gli affanni, oh Dio, che provo,
E che mai sperar poss' io ?
Se conforto non ritrovo
Nell' eccesso del dolor ?
Muovo il passo, e poi m' arresto,
E dal labbro ogni mio detto,
Più dolente, e più funesto
Mi risuona in mezzo al cor.

SCENA SECONDA

Il Padre, e Armindo servo.

Pad. Ed è quindi lontan molto la selva ?
Arm. Allo spuntar del sole
Partiro in sull' aurora
Giunsi colà col tardo ovile ....
Pad. E credi
Rinvenirlo se torni ?.....
Arm. Io non dispero
Eccoi è il sito, e le fronzute querce
Opportuno alimento
Danno al suo Gregge : Ivi vicino forse
Sovente il condurrà ....
Pad. Fedele Armindo
Volane dunque in traccia, e fa' che nuova
Di lui mi rechi.....
Arm. Come ?... Ah mi perdona
D' un vile Pastorello
Tal pietà, tanta cura ? Io non so mai ?...
Pad. Ah, non chieder di più, tutto saprai;
Tu stesso il fin vedrai; Tu in quell' oggetto,
Oh Dio !... so dirlo appena .... ed or m' arresta,
M' abbandono così ?... Deh soffri Armindo
Almen di pianto un sfogo .
Oh Dio ! qual duol, qual gelo
Mi ricerca le vene
Senza chi tanto amai !... Misero ! Oh quale

Fiera

Fier tumulto d' affetti !
Mi circondano il sen ! Come in un punto
Dolor, speme, ed amore
Strazian d' un Padre il desolato core.
Quando il mio core, oh Dio!
Possa spiegarti appieno,
Vedrai di questo seno
Se vana è la pietà.
Che smania, oh Dio! che affanno!
Perduto ho il caro oggetto
Degno di quell' affetto,
Che intenerir mi fa.

Arm. In questi oscuri detti
Qualche arcano si cela.

SCENA TERZA

Eralco, e detto Armindo.

Eral. Di te ricerca, Armindo, il Genitore.
Arm. Appunto io vado adesso
In traccia del Pastor ...
Eral. Di qual Pastore?
Arm. E' ver, chiedilo a me: forse, nol sai?
Eral. Credimi, Armindo, ascoso
M' è del Padre il pensier: bensì l' intesi
Ragionar teco, il vidi dell' aurora
Gli albori prevenire,
Sentii chiamarti, e in volto
Aver sembrava un grave affanno accolto.
Arm. Del pari in certo ho bisogno di guida;
Eral. Dimmi quanto t' è noto, e a me ti fida,
Da qual torbida fonte in lui derivi
Quell' affanno, quel pianto,
E a me rivela, o fido, e i suoi tormenti
Tu per me raddolcisci in questi accenti.
Ah se piangi, o Padre amato,
Mesto geme il Figlio ancor,
Tergi il pianto, e omai placato
Torni in calma il tuo bel cor.

 Digli

Digli ancor, che al mio tormento
Pena eguale, oh Dio, non v' è,
Che un suo sguardo, un lieto accento
A quest' alma è gran mercè;
Vanne amico .... Oh atroci pene!
Quale affetto sventurato!
Oh di questo avverso fato
Il più barbaro non v' è.

Arm. Benchè forse importuno
Parmi talor, e secondarlo intento
Io gli narrai, come vagando il Gregge
De' consueti campi oltro il confine
Trascorse fin colà presso una selva
Di pini folta, e di fronzute querce:
Quando un languir ascolto,
Gelar mi sento, in fretta
Col fischio, e colla verga
Raccolgo il Gregge a stento, e l' assicuro;
Poscia m' invio dove la voce uscia
Al meschino in aita, e messo il piede
Nel più folto, di sotto a un' elce istessa
Un Uom veggo, che piange inconsolabile,
Me gli accosto, ei m' osserva, e impallidisce,
Sorge veloce, indi s' arresta, e tace,
Sol mi dice, fuggendo, ah vanne in pace.

Eral. Qual ti parve all' esterno?....

Arm. Era custode
Allor d' immondo Gregge,
Di sua misera sorte
Deplorave il destin, nato Pastore
Io non lo credo.....

Eral. E d' onde l' argomenti?

Arm. Al volto, in cui risiede
Grazia in bifolco non più vista ancora.

Eral. Deboli segni, o Armindo,
(Ma qui tacer conviene)
Se è così vanne pur, lungo è il viaggio
Al tuo ritorno ....

Arm.

Arm. Accelerare il passo -
Questa sarà mia cura,
Ma prima i dubbj miei tu rassicura.
Eral. Troppo indugiasti; eh parti,
Arm. Tu m' imponi partir senza spiegarti?

Ah più tremar non voglio
Fra cento dubbj, e cento
Già presso è quel momento
Forse di giubbilar.
Raddoppia il suo tormento
Chi teme un dubbio affanno
Fino ch' è incerto il danno,
E vano il palpitar.

SCENA QUARTA

Il Padre, e il Figlio Eralco.

Pad. Tu quì Figlio? Già il sole
Alto in Cielo risplende, e tu agli usati
Ufizj ancor non vai?...
Eral. Lontano Armindo
Le sue veci ho compite,
E poi se tanto afflitto, e mesto sei
Come posso lasciarti?
Pad. Eralco il sai, se lieto esser poss' io:
Eral. Se vuoi da me consiglio
Pensar non dei ad un ingrato Figlio.
Pad. Che a lui non pensi? E credi
Così facile impresa?
E' debito l' amore,
Scordandomi di lui
Te ancor meno amerei,
E il bel nome di Padre io perderei.

SCENA QUINTA

Arminda in distanza, poi Figliuol prodigo nei più folto del Bosco.

CORO DI PASTORI.

Deh risplendi o chiaro sole
Fausto sempre al nostro cor.

Arminda. OH che grata armonia
Risuona in questi boschi!
Questa è la selva solitaria, e folta,
E questi è il sito, ove il Garzon sedea:
Ma nel più folto di quell' atra rupe
Un uom parmi veder giacente, e mesto!
Ah qualchè io tanto bramo
Forse sarà. da queste frondi avvolto
Lungi dagli occhi suoi e veggo, e ascolto.

Figl. prod. Care selve, amati orrori,
Dolce albergo a' miei martiri,
Quando avran fine i sospiri,
Quando pace il cor avrà.?

Arm. (Questi è certo il Pastore,
S' ascolti la cagion del suo dolore.)

Figl. prod. Perduto il Padre, invano
La cercasti, la speri, i vani or godi
Frutti di libertade: empia, crudele
Libertà m' ingannasti: un' ombra, un sogno
Fu il tuo goder, ma il fine
Ecco qual fia de' tuoi fognati vanti:

Arm. (Segui, che forse avran fine i tuoi pianti.)

Figl prod. Squallido, scontrafatto
Dagli stenti, da inedie
Mi reggo appena: sol di rozze spoglie
Vestir l' aride membra io son costretto,
Per ricovro ho una stalla, il suol per letto:
Ah mel dicesse, o Padre, in quell' estremo
Amplesso, lagrimando; Avverti, o Figlio.

Arm. (Segui, a farti felice or io m' appiglio.)

Figl.

Figl.prod. Figlio, allor mi dicea,
Falso bugiardo è il ben che fingi, e pronto
Sarà il mal, che non paventi. Io del Padre
Sordo alle voci, degli amici rei
Odo i consigli: Ah perfidi tiranni
Voi sedurmi così?
Ahi memoria funesta!

Arm. (Lieto sarai, se la tua pena è questa.)

Figl.prod. Un Padre offesi, un sì tenero Padre,
Che sua delizia, suo cor mi chiamava,
Ahi che gran pena è questa!
Ella di mie miserie ogn' altra avanza,
Unica a sostener non ho costanza.
Ah dagli occhi un mar di pianto
Verserò, Padre adorato,
Infelice, sventurato
Senza te sempre vivrò.
Ch' io ritorni al Padre accanto,
Se dal Ciel non m' è permesso,
Infelice, sventurato
Senza lui sempre vivrò.

Arm. Di scuoprirmi ora è tempo.

Figl.prod. Ohimè, fra quelle frondi
S' appressa alcuno ....

Arm. Amico,
Non fuggirmi, t' arresta.

Figl.prod. E tu che brami?

Arm. Amico consolarti!

Figl.prod. Se altro dirmi non vuoi, lasciami, e parti.

Arm. Menzognero mi credi?

Figl.prod. Benchè ignoto mi sii, fa che t' inganni,
Se levarmi dal cor pensi gli affanni.

Arm. Così più non dirai
Donde venga, e chi son, quando saprai
(Non perdiamo i momenti)
Signor, rispondi a me ....

Figl.prod. Signor mi chiami?

Arm. Già tutto intesi: A quelchè dici, il Padre
Irato il credi? ....

Figl. prod. Amico, e come amarmi?
Arm. Signor, egli è placato,
Figl. prod. Ah Pastor, son lusinghe ....
Arm. A me ti fida,
Il mio Signor t' è Padre,
Cercar di te m' impose, ed or comprendo,
Che un Figlio egli ha perduto, e tu sei quello,
Ed or sarebbe inutile il negarlo,
Tu a seguirmi t' appressa ....
Figl. prod. Ah senti .... il Padre:
Arm. Ritardar più non voglio
Con sì lieta novella, il Padre s' ama,
D' abbracciarti ha desio.
Ciò ti basti per or, ti lascio, addio.

SCENA SESTA

Padre, ed Eralco.

Eral. Padre, che cerchi? Oh Dio! ....
Pad. Un Figlio mio.
Eral. Ma se tutta la pace
Questo pensier ti roglie!
In pianto ognor ti struggi,
E in sì infelice stato ogn' altro fuggi.
Sei qual nave in mezzo all' onde
Senza guida, e senza vele,
In balìa del mar crudele
Il tuo core errando và.
Fra il desìo, che lo contrasta,
Fra la tema che l' investe,
Fra l' idee le più funeste
Mai di calma un raggio avrà.
Pad. Alle mie pene è gran conforto quella
Speme, che il Ciel mi dona
Di rivederlo un giorno.
Disperi pur, chi nell' uomo confida
Non chi dal Ciel pronto soccorso attende.
Di Giacobbe l' esempio
Non m' invita a sperar? Il suo Giuseppe
Pasto

Pisto d' ingorda fiera ei pianse estinto,
E in Egitto risceppe,
Che di real corona andava cinto.
Padre felice! E qual contento, oh Dio!
Fosse simile a quello il caso mio.

Eral. Pensa, o Padre, che tanta
Cura per lui il vero amore offende
D' un Figlio a te fedel ....

Pad. D' entrambi il merto
Il mio amor non confonde,
Che luce il sole a' buoni, e a' rei diffonde.

Eral. Ma che diran gli amici?
Che diranno i congiunti?

Pad. Diran, che un grand' acquisto
E' un Figlio ravveduto, e la più bella
Vendetta è la clemenza,
Diran, che d' esser Padre
Non ho rossor, ch' ho il mio dover compito,
Che del sommo Fattor l' esempio imito.
Vado: Tu lieto intanto
Godi nel mio contento,
E quel piacer, ch' io sento
Più caro a me sarà.

SCENA SETTIMA

Figliuol prodigo, poi Eralco.

Figl. prod. OHimè! ... dove m' inoltro?
Dove il mio cor mi spinge? Ed è pur vero
Ciò che intesi? ... Io parlai?
Dunque fra pochi istanti
Vedrò quel caro volto
Di chi tanto oltraggiai? Il Padre? Oh Dio!
E ardisco sperarlo? ... Forse il Pastore
Un altro Padre ... ei forse ... un altro Figlio,
Parto? resto? risolvo? oh Dio, consiglio.

Eral. Pastor ....

Figl. prod. Che vuoi?

Eral. Sarefti
Tu quel prodigo Figlio,
Che quì intorno s' afpetta ?...
Figl. prod. Appunto quello :
(Quefti Eralco mi fembra ....)
Eral. (Egli è il Fratello)
Lungi da quefte fuggi
Periglìofe contrade : altrove all' ire
Del Genitor involati ; funefto
Ogn' indugio è per te ....
Figl. prod. Che colpo è quefto !
Morto il Padre mi vuole ? E certo il fai ?
Eral. Ah fe veduto aveffi
Le furie di quel volto al primo grido
Del tuo ritorno ! Ed oferà , dicea
Ricalcar quefte foglie ?
Rammentò i torti antichi ....
Figl. prod. E' vero , è vero.
Eral. So' pur , che ogni diritto
Egli perdè partendo ,
I vizj rei fuo patrimonio fono.
Figl. prod. Perchè fperai di rintracciar perdono.
Eral. Nò , non fperi perdon , lieto non vive ,
Se mifero non fono ; in quefte vene
Vuol le mani omicide ....
Figl. prod. Per pietà non feguir , che il duol m' occide :
Ah Paftor m' ingannafte !
Eral. Fu innocente l' inganno ,
Non bene interpetrò del Padre il cuore.
Figl. prod. Nè placarlo ? ....
Eral. Chi mai ?
Figl. prod. Un Amico , il Germano :
Eral. (Mi perdo oh Dio !) lo tenterebbe invano .
Parto ....
Figl. prod. Senti ....
Eral. Non poffo ....
Figl. prod. Eralco almeno ,
Se ti muove pietà, per me lo prega ,
Mel prometti ? ...
Eral. Nol fo , falvati , e vivi. *Eral.*

Eral. Ah che non so resistere,
Troppo è crudel l' affanno,
Gli affetti miei non fanno
Scuoprirgli il mio rancor.

Figl. prod. Caro, con queste lagrime
Piegarti ancor non sai?
Deh volgi a me i tuoi rai,
Dona la pace al cor.

Eral. Parto, ti lascio, addio.

Figl. prod. Oh Ciel! Che istante è questo!

A due. Ah che destin funesto,
Che sfortunato amor!

A due. Alme afflitte, che vedete

Figl. prod. Questo cuore a sospirar,

Eral. Ahi voi sole dir potete,
Se sia grave il (mio) (suo) penar.
Stelle, benigne stelle,

A due. Cielo, cortese Cielo,

Figl. prod. Il (mio) (suo) paterno zelo

Eral. Ti piaccia consolar.

SCENA OTTAVA

Armindo, poi il Padre.

Arm. DEl Genitore in traccia io vado, e spero
Con la felice nuova
In calma di veder il suo bel core,
Qual dopo le tempesta
Torna tranquillo il mare
All' apparir della bramate stella,
Stella farà quel misero Garzone,
Che renderà sereno
Del mio Signor il volto, e il cuor nel seno.

In-

Insolito contento
Tutto m' innonda il seno,
Mi sento venir meno
Per l' allegrezza il cor.
Spero, che in quell' oggetto,
In quel paterno affetto
Non si vedrà dolor.

Pad. Armindo ....

Arm. Signor, trovai il Pastore,
Sembra certo il tuo Figlio,
Al portamento, al guardo
Timido sì, ma decoroso, al suo
Scolorire improvviso, alle parole,
Che sebben tronche intesi
Sensi chiedean sublimi....

Pad. Non più, fedele Armindo,
Tosto a me si conduca,
Palpita il cor nel petto a tanto indugio.

Arm. Io vado, intanto all' alma tua ritorni
L' antica gioja, In lieto canto Amici
Disciogliete gli accenti,
E de' nostri contenti in ogni lido
Risuonar or si senta il fausto grido.

Coro d' Amici, e Pastori.

Qual' oggetto in tai tormenti
Toglierà sì gran dolor?
Deh ritorni in grati accenti
Vera gioia in sì bel cor.
Tutti noi per fin sì caro
Dovremo a tuo favor;
Tergi al fin quel pianto amaro,
Deh rallegra il tuo bel cor.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PAR-

PARTE SECONDA

SCENA NONA

Figliuol prodigo.

Misero, quai smanie ... Voci giulive
Odo, ma non per me. Veggio il paterno
Mio pacifico albergo, e il passo incerto
Appressarsi non osa.
Ma lo merta il mio fallo. Ahi sventurato!
Quei placidi riposi
Perdei per sempre. Ah quelle amiche mura,
Quel bel soggiorno, e queste rive amene
Destano i miei rimorsi, e le mie pene.
Tanti alla mensa, e tanti
Vivon del Padre, ed io ramingo or deggio
Languir d' inedia. Eh, disperar non voglio
Del tenero amor suo. Forse l' aspetto
Delle sciagure mie qualchè pietade
Sveglierà nel suo petto. Andiam, si corra
A tentar la mia sorte;
E se pur di quell' alma il primo affetto
Resiste al pianto, e al mio desir contrasta,
Morrò, ma ai piedi suoi; questo mi basta.

Le smanie dolenti,
Le pene, l' affanno
Svegliare mi fanno
Pietà nel suo cor;
E mentre il rimorso
Paleso col pianto
Un pronto soccorso
Darammi il suo amor.

SCENA DECIMA

Padre, e Armindo.

Pad. TRoppo m' affliggi, Armindo,
Col tuo molesto dubitar; il Figlio
Sì questi è il Figlio mio.
Arm. Illuso esser non credo: ha certo in volto
Le tue sembianze ancora.
Pad. Andiamo, Armindo, or ora giunge. A festa
Fo l' albergo adornar, e tu m' invita
E congiunti, e vicini; ognuno aspetto.
Arm. Il cenno ad eseguir tosto m' affretto.
Pad. Non posso; o fido Servo,
Bramar di più, quando mi veda appresso
Un Figlio omai pentito
Rispondere lieto al mio paterno invito.

Di mie voci al lieto invito
Di mio Figlio il dolce nome,
Caro in terra, e al Ciel gradito
Come pria ritornerà.
E festiva in sì bel giorno
La mia gioia d' ogn' intorno
L' Eco ognor replicherà.

SCENA UNDECIMA

Figliuol prodigo, a Detti.

Figl.prod. (OHimè!... col Servo!... Io gelo,
Quello il Padre sarà: soccorso oh Cielo:)
Pad. Ah nò, lasciami Armindo,
Di lontano l' ho scorto,
Co' suoi palpiti il cor me n' assicura.
Figl.prod. (E' desso!...)
Pad. (E' il mio Diletto...)
Figl.prod. (Alma coraggio.)
Pad. Vieni caro al mio sen!...

Figl.

Figl. prod. Signor, perdono.
Pad. Sorgi, chiamami Padre ....
Arm. Un primo sfogo
Permetti al core oppresso.
Figl. prod. Ah ... un sì bel nome
Sul mio labbro è delitto,
Pur lo dirò: Paccai, Padre, peccai
Contro te, contro il Cielo,
Involto negli eccessi in cui mi vedo,
Bramo a' tuoi piè morir, altro non chiedo.
Pad. Figlio, non dir così ....
Arm. Povero Padre,
Oh sincero dolor! ...
Figl. prod. Veggo, conosco
Appieno il tuo bel core:
Se offesi un tanto amore, accoti, o Padre
Un Figlio delinquente
Di nuovo a' piedi tuoi: Nò, che giammai
Toglier non mi potrai dall' atto umile:
Quella paterna mano
Stendi al pentito Figlio, e lo consola:
Ah cedi alfine, o Padre,
Ad onta del mio fallo ingiusto, e rio
Cedi al mio pianto, e alfin ti placa; Oh Dio!

Se placato, o caro Padre,
Il tuo sguardo a me ne viene,
Le sofferte acerbe pene
Lieta l' alma scorderà:
Men terror mi dà la morte,
Che il furor d' un Padre irato;
Sciolga omai quel labbro amato
Un accento di pietà.

Pad. Caro, non pianger più, sorgi, e m' ascolta:
Ecco il primo momento
Dopo il funesto addio, che ci divise
Di mia felicità. Potè dal fianco
Potè levarmi un Figlio

Un giovanile errore, non dalla mente;
Le tue sventure piansi, de' tuoi perigli
Sperimentai l' affanno. Ah che la doglia
Uccidermi dovea, ma vissi tanto,
Perchè doveo riaverti accanto,
Pur ti riebbi alfin. Ah vivi, e rendi
La pace a questo core;
Se saggio, o Figlio, in avvenir sarai,
L' offese oblio; son vendicato assai.

Figl. prod. Qual mercè, caro Padre? ....

Pad. E' gran mercede
Il tuo pianto, il tuo acquisto, e la tua fede.

DUETTINO.

Se all' alma ancora ingrata,
Oh Dio, tu serbi il core,
Qual mai sarà l' amore
Per l' alme tue fedel?
Se ci mostrammo ingrati,
Deh fa' che grati siamo,
Affinchè in te troviamo
Il premio al nostro zel.

Pad. Presto, Armindo, si rechi
A lui la prima preziosa veste,
L' anello il dito adorni,
Il piè scalzo si cuopra; e tu fra tanto
Svena il Vitel più pingue, a lauta mensa
D' un Figlio già smarrito
Si festeggi il ritorno.

Figl. prod. Oh Padre!.. Oh sorte!.., Oh memorabil giorno!

Pad. Con sì belle divise
De' ragunati Amici, andiamo, o caro
Le brame a consolar. Di queste soglie
Il possesso riprendi
E il tuo ravvedimento
Sia l' oggetto comun del lor contento.

Coro

CORO D'AMICI, E PASTORI.

Bello acquisto fortunato,
Che rallegra il nostro cor,
Deh t' appressa, o Figlio amato,
L' alma nostra a consolar.

Figl. prod. La mercede il Ciel ti renda
Padre mio d' un tanto affetto.
Ed egual si serbi in petto
Quanto mai poss' io bramar.

SCENA DUODECIMA

Eralco solo.

CHe insoliti concenti!
Che importune armonie!
Eppur da queste mura parte il suono?
Forse deluse or sono
Le felici speranze, onde finora
Il Padre lusingommi: Ei pur mi disse,
Che al profugo Germano il fido Eralco
Preferirebbe ognora,
E le promesse sue rammento ancora.
In te, diceva, omai
Pose il suo nido Amore,
Nè paventar, che mai
Si cangi il cor per te.
Credi, mio Figlio amato,
Fidati ai detti miei,
E se mi trovi ingrato
Lagnati pur di me.

SCENA DECIMATERZA

Armindo, e detto.

Arm. LIeta nuova, o Signor, tornò il Germano:
Già fu splendida mensa
Le vivande son pronte, ed il convito,
Sol ritarda il tuo arrivo ....

Eral. (Ah son tradito).

Arm. Tutti corrono a gara.
Il Figlio ad abbracciar; Mai non si vide
Spettacolo più lieto:
Chi la man, chi la fronte,
Chi il piè gli bacia, e chi la veste: Intorno
Ringiovanito il Padre
Or girando le stanze, or sulle soglie
Trattien chi parte, e chi s' appressa accoglie.
Eral. Taci, intesi, va' pur.
Arm. Ch' io vada? E al Padre
Che mai dirò? ....
Eral. Di' ciò che vuoi ....
Arm. Non veggio
In te quella letizia,
Che a te recar dovria nuova sì bella;
E se l' ira, o l' amore in te favella.
Penso, se quello è sdegno
Non so perchè s' affanni,
Se finge, o se m' inganni
Comprendere non so,
So ben, che in questa valle
Dubbia è l' umana sorte,
Altro capir non so.

SCENA DECIMAQUARTA

Il Padre, e Eralco.

Pad. IL mio Eralco dov' è? ...
Eral. Eh nò, t' inganni,
Il tuo Eralco non son ...
Pad. Come ....
Eral. Altro Oggetto
Tutto del Genitor merta l' affetto.
Pad. Quai moleste dubbiezze? ....
Eral. In ver fallaci
Sono i sospetti miei;
Non dir, che ti son caro,
Dimmi, ch' io cerchi altrove il mio soggiorno.

Pad.

Pad. Ah non tradisca, o Figlio,
Un invido livore oggi la nostra
Felicità, Rispondi,
Dunque i preghi, il pianto,
L' aspetto esangue, il palpitar, l' affanno
Sdegno doveau destarmi; e non pietade?
Ah se tu allor presente ...
Che già spirante ai piedi
Quasi mel vidi, e in dolorosi accenti
Chiedermi in don la morte.

Eral. (Se più resisto Egli morrà di pena)
Orsù Padre vincesti,
Guidami a lui ...

Pad. Oh generoso ...

SCENA DECIMAQUINTA

Figliuol prodigo, e Detti.

Figl. prod. IL mio
Sospirato Germano
Posso adesso, o Padre ....

Eral. Su quella fronte
Lascia, che un bacio imprima, e a me lo rendi
Di fede, e pace in pegno,
Detesto il mio livor ....

Figl. prod. Oh me felice!

Pad. Miei Figli, Armindo, Amici; e quale ignota
Forza sul ciglio il pianto
Sospende, e i sensi opprime! Ah il Ciel la vostra
Di virtù nobil gara
Secondi, o Figli. Ora l' estreme intendo
Tenerezze di Padre. A un cor pentito
Come glorioso sia,
E dolce il perdonar. In sì bel vanto
Come l' uomo depresso
La prima verità somigli, e come
Per cento Giusti il Ciel non gode, quanto
D' un solo peccator festeggia il pianto.

Cor

Coro d' Angeli.

Vieni al Fonte d' ogni bene,
Vieni colmo di ſperanza
Con la guida della Grazia,
Infelice Peccator.

F I N E.